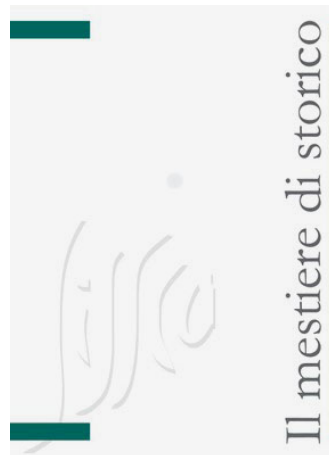


Zitierhinweis

Rizzo, Maria Marcella: Rezension über: Marco Trotta, *Il Mezzogiorno nell'Italia liberale. Ceti dirigenti alla prova dell'Unità (1860-1899)*, Milano: Biblion, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 2, S. 313, DOI: 10.15463/rec.1189721977



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Marco Trotta, *Il Mezzogiorno nell'Italia liberale. Ceti dirigenti alla prova dell'Unità (1860-1899)*, Milano, Biblion, 211 pp., € 20,00

In un arco cronologico che privilegia il secondo '800, l'a. focalizza l'attenzione sulla realtà meridionale riconducendola nella sua evoluzione lungo i 150 anni alla efficace sintesi di Galasso da «questione» a «problema aperto». Trotta lo fa interrogandosi sul ruolo dei gruppi dirigenti postunitari rispetto alla centralità dei problemi del Mezzogiorno nell'agenda della politica governativa e parlamentare. A suo giudizio, l'indicazione più originale in tale direzione sarebbe stata quella di Nicotera, le cui «parole d'ordine» erano «modernizzazione e crescita economica» alla luce di un «modulo politico» basato «sulla bandiera dell'autonomismo» verso «un potente modello regionalistico in chiave monarchica e non più filo repubblicana» (pp. 69-70) inseguito a partire dagli ultimi anni '60.

I contenuti della proposta di Nicotera per l'inserimento del Mezzogiorno nei processi «di cambiamento liberale del sistema politico nazionale» erano: «la perequazione fondiaria; la trasformazione dell'imposta sul macinato; la riforma della ricchezza mobile; la creazione di infrastrutture per l'economia agricola» (p. 80). Il consenso sociale veniva dalla borghesia agraria e dai ceti medi urbani.

A svuotare il disegno e a far scivolare il nicoterismo nella categoria dell'affarismo e della caduta etica nelle strategie politiche ed elettorali, contribuì l'azione trasformistica di Depretis rivolta a segmentare il «blocco» della deputazione meridionale che aveva condiviso il percorso di Nicotera. È in questo quadro interpretativo che Trotta cerca di ricostruire i rapporti tra politica e territorio, tra poteri locali e rappresentanza parlamentare. Proceede attraverso una campionatura non omogenea che prende in considerazione alcuni insediamenti urbani di media dimensione del Mezzogiorno continentale: Salerno e Avellino sul versante tirrenico; Vasto, Termoli, Lecce lungo l'Adriatico. Viene utilizzata la consistente letteratura sull'argomento e – in quanto a fonti – soprattutto atti e verbali dei Consigli provinciali.

Nei risultati ne soffre la mancata contestualizzazione nei sistemi territoriali regionali in cui le realtà considerate sono inserite e che proprio negli anni '80 conoscono significative modificazioni con relativi processi di ascesa e declini, di cui è partecipe un notabilato più visibile nelle rappresentanze amministrative e più nascosto nelle mediazioni, che merita di essere meglio studiato attraverso le possibilità offerte dai fondi e dalle corrispondenze conservate in archivi pubblici e privati.

Tutte problematiche rispetto alle quali interessanti contributi dal punto di vista dello Stato, del mercato, della società vengono proprio da una stagione di studi iniziata a cavallo tra gli anni '70 e '80 che l'a. discute, criticandola nel farne un bilancio. Non si tratta di negare il dualismo, ma piuttosto di restituire tra prerequisiti, retaggi e svolgimenti postunitari la complessità e i processi contraddittori del Mezzogiorno per verificare anche dove i dinamismi hanno determinato «trasformazione» e dove sono prevalse le persistenze.

Maria Marcella Rizzo